

La realtà territoriale

AGESCI

“La dignità dell’uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali” (Gaudium et Spes, 17)

Nel mondo scout queste convinzioni hanno a che fare con l’”intenzionalità educativa o pedagogica”.

L’educatore scout agisce perseguendo degli obiettivi, dei perché e chi ha un buon perché va a cercarsi anche dei buoni strumenti per raggiungere gli obiettivi che più gli stanno a cuore.

Scopo ultimo dello scoutismo è la formazione integrale della persona umana, sviluppando le capacità globali di ogni ragazzo e ragazza, educando al senso critico e ai valori fondamentali della persona. Educare alla fede è parte integrante della nostra proposta educativa: “Se vuoi veramente intraprendere la strada verso il successo, cioè verso la felicità, devi dare una base religiosa alla tua vita”. Secondo Baden Powell,

appartenere a una religione significa sapere che ci sono due punti fermi irrinunciabili. Primo: chi e che cosa è Dio. Secondo, utilizzare al meglio la vita che Egli ci ha dato per fare qualcosa per gli altri.

COME SI FA CATECHESI?

L’Agesci ha già risposto a tale domanda con il Progetto Unitario di Catechesi. Il segreto sta nel progetto!

Si tratta, come in tutto quello che facciamo, di elaborare un progetto, un itinerario di iniziazione cristiana che coinvolga ed accompagni il ragazzo fino alla “Partenza”.

Un progetto indubbiamente impegnativo, ma che con l’aiuto di alcuni strumenti e indicazioni diventa meno impossibile di quel che pensiamo.

Per prima cosa, ricordiamoci che il cammino di educazione alla fede, la dimensione ecclesiale dell’esperienza cristiana è vissuta anzitutto nella vita comunitaria della squadriglia e del reparto e poi del Noviziato e del Clan.

Non esiste una dicotomia tra vita di fede e metodo scout!

Educare alla fede non è un di più non è un’attività che si aggiunge ad un’altra, è parte integrante della nostra proposta educativa. La nostra esperienza di educatori ci dice che la dimensione di fede è la “componente strutturale”, è quella realtà intorno alla quale si struttura la personalità. E’ quel dato di fondo, da cui poi maturano e crescono le scelte fondamentali della vita.

Nello scoutismo è stata elaborata una "tripletta", che comprende i tre elementi esperienza/simbolo/concetto. Nella metodologia educativa dello scoutismo si portano i ragazzi a fare esperienze diverse a seconda dell’età (Branco, Reparto, Clan), non tanto per l’esperienza in sé, quanto per elaborarle in seguito con termini simbolici.

Si tenta di far percepire al ragazzo questo passaggio, che può consentirgli di dare un nome all’esperienza e di giudicare se sia utile o meno, se sia cioè da tenere nel proprio zaino, nel proprio bagaglio della vita, oppure da tralasciare o da dimenticare.

Questo è il percorso che proponiamo ai ragazzi, noi capi educatori dobbiamo partire dal concetto, per poi costruire un’esperienza che porti a comprendere il concetto da cui siamo partiti.

Da qui, il percorso si avvia tenendo in considerazione i tre aspetti fondamentali della catechesi: la missione profetica, cioè la capacità di far risuonare la Parola del Vangelo nella vita; la missione sacerdotale, cioè la capacità di santificare al nostra vita attraverso la preghiera e la celebrazione, la missione regale, cioè la capacità di fare scelte coerenti, di adeguare la propria vita ai doni di Dio, in breve la costruzione del Regno.

L'esperienza poi passerà attraverso i vari livelli di significato: il livello umano (quello che vivo nel quotidiano, il rapporto con gli altri, con me stesso, le relazioni tra le persone) mi fa capire che esiste qualcosa sopra di me che permette tutto questo, qualcosa di grande, a cui ancora non so dare un nome (livello religioso), fino a che non arrivo all'incontro con Cristo (livello cristiano), inizio e fine di tutte le cose.

L'esperienza educativa delle attività scout così strutturata è potenzialmente evangelizzatrice perché apre all'incontro con Cristo, nella Chiesa, per l'edificazione del Regno.

Potremmo riassumere dicendo che:

- lo scoutismo deve usare/essere un linguaggio particolare capace di comunicare le verità fondamentali della rivelazione cristiana;
- lo scoutismo deve essere impregnato di spirito evangelico: "il movimento degli scout, sistema pedagogico unico e originale, fondandosi solidamente sul Vangelo, sviluppa felicemente la personalità del giovane e ne valorizza le più nobili inclinazioni" (Pio XII);
- per essere testimone coerente e credibile, il capo-catechista deve essere al tempo stesso competente dal punto di vista metodologico e testimone della fede in Cristo.

La nostra esperienza di fede deve essere personalizzata sulla base delle ESPERIENZE di ciascun educando ("Giocate nella squadra di Dio!"). Non è possibile pensare che un percorso vada bene per tutti, a prescindere dal tempo e dai luoghi, è qui che entra in gioco il progetto su ciascun ragazzo, organizzato nelle varie branche in cui si articola l'associazione.

Coerentemente con l'insieme della pedagogia scout, è bene ricordare che per far comprendere il livello cristiano è necessario che il ragazzo/a abbia vissuto un'esperienza del valore proposto anche in forma umana e poi religiosa.

Lo schema ritorna: esperienza, simbolo, concetto. Noi educatori partiamo da un concetto, ma per costruire un'esperienza da far vivere ai ragazzi e che li porti a comprendere il concetto da cui siamo partiti.

(vedi: "educare alla fede in reparto" agesci reg. lombardia)